SCHEGGE DI BENGALA – 118

Scale
È normale che molti viaggino sui tetti dei treni, a vederli da lontano sembrano pure comodi e tranquilli; qualche "ragazzotto" fa anche le corse da un vagone all'altro. Il salire e scendere, però, agganciandosi a finestre, ganci e affini, è un altro discorso. Qualcuno mostra evidenti segni di fatica. Nelle grandi occasioni si avventura anche qualche donna, e allora il problema diventa grave – specie se indossano il "sari". Ma sarà così ancora per poco tempo, perché si sta diffondendo il mestiere dello "scalista". Ragazzi intraprendenti stanno pronti; basta un cenno del passeggero, corrono con una scala a pioli, l'appoggiano nel punto richiesto, e il passeggero/a sale o scende senza troppa fatica, spesso aiutato dallo zelante "scalista", sistemandosi adeguatamente sulla sua porzione di tetto o andandosene con il suo bagaglio. Tutto con la modica spesa di taka 10/.

Mukto
"*Mukto*" significa "libero". Mesi fa c'è stata un'energica campagna di stampa contro l'uso, diffusosi fra contadini, macellai, pescatori e commercianti di usare abbondante formalina per conservare frutta, verdura, carne, pesce. Le autorità sono intervenute esaminando, sequestrando e distruggendo carichi sospetti diretti a Dhaka; ma la stagione dei mango, quest'anno, è stata magra e triste per la paura diffusa. Sono stati messi in vendita anche "*kit*" per esami "fai da te" rivelatisi in seguito non corretti, e sono apparsi qua e là mercati con la vistosa scritta: "*Formalinmukto Bajar*", "Mercato libero dalla formalina".
L'idea è piaciuta a qualche pezzo grosso. Poiché la legge che proibisce la mendicità, solennemente approvata dal parlamento, non ha avuto neppure l'ombra di un risultato, ora le autorità di uno dei due municipi di Dhaka hanno creato le aree libere da mendicanti. Un bel cartello stradale triangolare di un simpatico colore arancione reca la scritta "*bhikkhuk mukto elaka*" ("zona libera da mendicanti"), e l'immagine di un anziano che tende la mano. E c'è una "X" sovrapposta – per fortuna non sul mendicante ma sulla mano tesa. Le zone libere per ora sono tre: quella delle ambasciate, quella dell'aeroporto, quella degli "hotel" di lusso. Chi viene a Dhaka, può tenerlo presente.
P.S.: Una dispettosa fotografia pubblicata da un quotidiano riprende il cartello in primo piano, e sullo sfondo tante auto incolonnate, con due mendicanti che si destreggiano fra l'una e l'altra, con la mano tesa per chiedere...

Kharma/Destino
Shundori (Bella) ha quindici anni, sta studiando – con un po' di fatica – in seconda elementare: viene da Bhutahara, un villaggio di Orao dove da qualche anno Padre Emilio ha fondato una missione. Sta con noi a "Snehanir", perché dalla nascita ha i piedi storti e non cammina. A casa si spostava gattoni, appoggiando a terra non il palmo ma il dorso delle mani su cui s'è formato un callo; piegandoli all'interno, ha finito per "stortare" anche i polsi, ma questo non le impedisce di usare le mani benino e anche di fare lavoretti di artigianato. Ora ha una carrozzella su cui la portano a scuola, e si trova molto bene in comunità.
Credendo di fare una cortesia, ero andato a trovare la famiglia, trovando un'inattesa atmosfera di gelo. P. Emilio ci aveva detto: "State molto attenti a tenere i rapporti con la famiglia: sono Hindu tradizionalisti, non volevano lasciar andare Shundori a «Snehanir», ma lei ha insistito. Sono sospettosi e ostili. Non sono mai andati a trovarla...".
Il mese scorso, Suor Dipika l'ha accompagnata a Khulna, dove ogni anno, per una ventina di giorni, un gruppo di ortopedici italiani visita e opera, nell'Ospedale Santa Maria, dei Missionari Saveriani, con le Suore di Maria Bambina. I medici hanno detto che Shundori, se operata, potrà rizzarsi in piedi e camminare. Possono operare subito, oppure l'anno prossimo; costo totale, simbolico, 10 euro. Abbiamo avvisato il fratello maggiore che sta a Rajshahi e, a sua volta, ha avvisato i genitori. Padre Emilio ha parlato con loro. Il giorno dopo, la sentenza del papà: "Niente operazione: è nata così, viva così!".

Giaccone
Mi hanno regalato un giaccone da motociclista, imbottito, perfettamente su misura per me, caldo. Un poco fuori moda, ma bellissimo. Protegge ottimamente dal vento. In precedenza, avevo avuto in regalo un casco da motociclista. Pure lui un poco fuori moda, ma bellissimo...
Io non ho la motocicletta!

BUON NATALE A TUTTI !

Franco Cagnasso
Dinajpur, 18 dicembre 2014